

LA PROSPETTIVA DISEGNATA IN ANTICIPO IN SIRIA

Contraffazione di una «rivoluzione quotidiana» e regolazione della popolazione siriana che le si intenda mediante le armi e la guerra, nella prospettiva della penuria energetica, dello sregolamento climatico, della demografia, dei movimenti di popolazioni, dell'avvelenamento o sterilizzazione dell'ambiente, dell'artificializzazione degli esseri viventi.

L'Achèvement
giugno 2014

L'estinzione finale verso cui ci conduce il perpetuarsi della società industriale è diventata in pochissimi anni il nostro avvenire ufficiale. Che sia considerata nella prospettiva della penuria energetica, dello sregolamento climatico, della demografia, dei movimenti di popolazioni, dell'avvelenamento o sterilizzazione dell'ambiente, dell'artificializzazione degli esseri viventi, da questi punti di vista tutti assieme oppure da altri ancora, perché non mancano le rubriche del catastrofismo, la realtà del disastro in corso, o perlomeno dei rischi e dei pericoli che comporta il corso delle cose, non è più soltanto ammessa a fior di labbra, ormai viene continuamente dettagliata dalle propagande statali e mediatiche.¹

Così, molto tempo dopo il crollo dell'URSS e la scomparsa dello stalinismo, i suoi metodi sono stati interiorizzati e integrati dai media come da tutti i sistemi di governo e organizzazioni pro-statali del pianeta, e ben evidentemente da «Mosca» la Russia di Putin e nel conflitto attuale della Siria. In questo conflitto, senza esagerare le analogie, si riconoscono molti punti in comune col conflitto spagnolo del 1936-1939: il non-intervento delle democrazie d'Europa e degli USA, nessun appoggio reale alle organizzazioni ribelli militarizzate contro il regime di Bachar el-Assad, il ricatto delle armi che non arriveranno mai², la presenza dei ribelli «ufficiali» che tuttavia fanno il lavoro sotterraneo per *contraffare* l'esperienza di rivolta del popolo siriano, «dell'azione di centinaia di migliaia, milioni di individui (...) del loro sogno di libertà e dignità». Mentre la Russia di Putin, la Cina e l'Iran, forniscono armi e sostengono il regime di Bachar el-Assad³, con una speciale neutralità verso i gruppi «jihadisti⁴». Mercenari o meno, veri combattenti o avventurieri, in ogni caso, questi sono comunque, con gli altri ribelli professionali, l'altro apparato della *contraffazione*: il lato guerra di Spagna, con quella stessa meccanica di *professionalizzazione della rivolta*, la sua militarizzazione, la messa sotto tutela di ogni espressione di cambiamento sociale e politico di un popolo, mediante il terrore (eliminazioni e scomparse). Per il regime di Bachar el-Assad come per le cosiddette opposizioni-ribelli e quelle dei gruppi della nebulosa *salafita* e dei fratelli musulmani, entrare in una guerra professionalizzata è stata la migliore garanzia, come in Spagna, di condurre questa *contraffazione della rivoluzione*, che ognuno di quei ribelli statalisti condivide con la Russia di Putin, la Cina e i paesi occidentali, e dove il gas russo, il suo trasporto (con gasdotti) e le riserve di gas siriane, sono gli altri assi nella manica in questa guerra, un'altra crisi mondializzata, quella energetica.

La guerra in Siria è perduta, la Siria è in macerie. Bachar el-Assad ha vinto le elezioni grottesche.

- 1 René Riesel, Jaime Semprun, *Catastrophisme, administration du désastre et soumission durable*, Paris 2008, Éditions de l'encyclopédie des nuisances.
- 2 Durante la guerra di Spagna, Mosca depredava l'industria, specialmente quella catalana, e l'oro, dello Stato Repubblicano di Spagna, in cambio della promessa di armi, che arrivarono solo in piccola quantità pagate a peso d'oro e in uno stato deplorabile: «fucili russi vecchio modello (...), vecchie mitragliatrici russe "Maxim" dalle culatte arrugginite». Nella postfazione (a *Ma guerre d'Espagne*) Jean-Jacques Marie ricorda ancora «A fine dicembre 1936, Vital Gayman, comandante della base delle Brigate ad Albacete, denuncia in una nota alla missione sovietica che sono stati mandati all'assalto 150 uomini del battaglione Thälmann "armati di pale e picconi, in mancanza di fucili e pistole (...) gli uomini sono partiti all'attacco senza armi". Le truppe di rinforzo, sottolinea, ne mancavano altrettanto.» Sygmunt Stern, *Ma guerre d'Espagne. Brigades internationales: la fin d'un mythe*, Éditions du Seuil, 2012.
- 3 Per Bachar el-Assad, salvo la cerchia vicina alla sua famiglia, la maggioranza degli uomini armati che ha intorno sono russi o iraniani. Secondo alcune informazioni siriane a Damasco, perfino gli aerei che bombardano le forze siriane libere sono pilotati da militari russi o ucraini, per paura che i piloti siriani prendano di mira in un moto di ribellione il palazzo presidenziale.
- 4 «Jihadista» tra parentesi, perché serve mediaticamente un po' a tutto, include tutto e il suo contrario, ma in generale designa il «terrorista».

I popoli, si diceva fino a poco tempo fa, non possono emigrare: in Siria, un terzo della popolazione è sfollata – cioè 6,5 milioni su una popolazione di 21,4 milioni prima del conflitto – provocando l'esilio di 2,5 milioni di persone (di cui la metà bambini) verso i paesi vicini, in particolare il Libano e la Giordania. Con 150.000 morti e più di 9,3 milioni di persone che si ritrovano nei bisogni più elementari. Ai primi istanti della guerra, la popolazione diventerà rapidamente ostaggio degli antagonisti statuali, e il sollevamento popolare sarà controllato, espropriato, poi contraffatto dalle opposizioni dei professionisti, finché non resta altro che proseguire la guerra a qualunque costo, tra cui la regolazione, con tutti i mezzi anche quelli più barbari: «Che impressionante intuizione - scrive Victor Serge nel 1945, esiliato in Messico - in questi versi di André Salmon, scritti (...) nel 1918, a proposito della rivoluzione russa che cominciava senza traditori e senza assassini: *I traditori sono dei santi – E i cuori più puri sono quelli degli assassini.*⁵». In Siria ma anche in tutta la regione, dalla Tunisia all'Egitto con altri mezzi, e oltre, come dice Victor Serge nel 1943: «lo scandalo sarebbe stato soffocato. Cos'è diventata, del resto, la nozione di scandalo?⁶».

Non c'è più scandalo, e generalmente per gli occidentali, o questo è spettacolo d'un drammatico divertente, o spettacolo terribile dell'impotenza indirizzata a tutto il mondo abitato, ogni rivolta è vana. Per gli investitori stranieri, venire in soccorso alla Siria in rovine, alla miseria di questo popolo, tutto un paese da ricostruire e da rimodernare hightech per una popolazione selezionata, è una fortuna. - Un altro spettacolo, in Colombia con le «attuali trattative di pace», tra le FARC e lo Stato, di cui ogni colombiano sa che ciò non risolverà affatto i loro problemi economici e sociali, ma quelle transazioni interessano gli investitori colombiani e stranieri, e le multinazionali estere. Ma per il mondo di quelli che vogliono emanciparsi, ritrovare un mondo umano, il dramma siriano avverte ancora, se occorre, che *l'ideologia divide e uccide*, bisogna uscirne fuori.

Così, la guerra civile di Spagna sarà sulla scena mondiale un repulisti di tutti gli elementi rivoluzionari di allora. Gli spagnoli *in primis*, ma anche le Brigate internazionali, uomini e donne, rivoluzionari, umanisti antifascisti: una generazione del mondo intero sarà massacrata⁷. Mosca sarà per l'essenziale l'operatore di questa estirpazione, un disastro umano e una contro-rivoluzione dove «val meglio perdere una guerra antifascista», il seguito, lo si conosce. La guerra contro il fascismo in Spagna è ben stata persa. La guerra contro il regime di Bachar el-Assad è né più né meno perduta, e con ciò, che sia nel contesto della Spagna o adesso della Siria di Bachar el-Assad e delle cosiddette opposizioni, ogni pretesa alla benché minima rivendicazione svanisce, con l'ecatombe umana si allontana il cambiamento sociale e politico, il popolo siriano, come il popolo spagnolo, ne è spossessato. La guerra di Spagna diventerà essenzialmente una guerra «antifascista», come la guerra in Siria sarà pro o contro Bachar el-Assad, distrarre o deviare uomini e donne da ogni trasformazione sociale. Una guerra come sbarramento alle lotte delle classi che minacciavano il dominio, in primo luogo su tutto il fronte nordafricano e arabo. La «punizione» sotto forma di vessazioni quotidiane, di repressione o di controrivoluzione, per un popolo diventato eccedente, il prezzo da pagare è sempre considerevolmente più elevato, proporzionale al desiderio di esistenza e di emancipazione di quel popolo. Nessun paese ne scappa, a cominciare dagli stranieri e dai più poveri.

La guerra in Siria non ha derogato alle tecniche modernizzate di eliminazione fisica, di ogni donna e ogni uomo in lotta per la loro emancipazione: sopprimere ogni pensiero e ogni idea di rivoluzione, con l'impegno non solo di Bachar el-Assad, ma anche delle cosiddette opposizioni democratiche, dei gruppi jihadisti, delle democrazie mondiali, della Russia, dell'Iran, della Turchia, degli Emirati Arabi, della Cina diplomaticamente e militarmente, ecc. e con la dispersione dei mezzi di distruzione⁸, la fine del monopolio statale della violenza e delle diverse forme, arcaiche e moderne,

5 Victor Serge, *Carnets (1936-1947)*, Agone, 2012.

6 Victor Serge, *ibidem*.

7 Mandati a volte al fronte senza armi, o soltanto con pale e picconi, davanti alle mitragliatrici di un esercito modernizzato dai nazisti e dai fascisti.

8 Se le forze governative siriane hanno esse pure impiegato armi chimiche, i ribelli siriani hanno utilizzato del gas

di pressione – torture e liquidazioni di individui o gruppi umani date in spettacolo – che corredano la *contraffazione di una rivoluzione*, per una guerra persa in anticipo. Metodi di governo che dai giorni insanguinati della Comune di Parigi non hanno smesso di svilupparsi contro la loro stessa popolazione. I metodi di regolazione che oggi agiscono su una popolazione divenuta superflua – tanto più quando si rivolta – e che rende utile il ritorno ai metodi di Mosca degli anni '30. Questa guerra che non è siro-siriana è l'ombra proiettata sul mondo arrivato al suo limite di espansione orizzontale possibile. Quale avvenire per il 33% di esseri umani superflui (6,5 milioni in Siria) nell'era di una nuova arte di consumare nelle rovine dell'abbondanza mercantile? Dove è un dovere civico avere una salute perfetta in un corpo perfetto, culturalmente aggiornato, connesso, ecc., nel mondo totalmente trasformato. Dove si sogna della PMA [Procreazione Medicalmente Assistita] o GPA [Gestazione Per Altri, maternità surrogata] per tutti. Gli imperativi della penuria energetica, dello sregolamento climatico, della demografia, dei movimenti di popolazioni, dell'avvelenamento o sterilizzazione dell'ambiente, dell'artificializzazione degli esseri viventi, sono gli estremi argomenti senza repliche, quando non si sa neanche più come nutrire tutta la popolazione mondiale e «le politiche di accesso alle cure (...) si basano sull'esclusione di una parte sempre crescente della popolazione nei paesi cosiddetti sviluppati⁹». Lo *sgrassamento*¹⁰ massiccio di una popolazione con le armi classiche, o quelle che si dicono «vietate¹¹», il loro spostamento in massa, l'esilio massiccio di rifugiati nei paesi limitrofi, trascinandovi nuovi conflitti omicidi, tutto ciò non è più solo ammesso a fior di labbra, ma viene ormai continuamente dettagliato dalle propagande statali e mediatiche.

L'orientalista, scrittore e filosofo, Santiago Albar Rico, scriveva poco tempo fa: «(...) condanno l'intervento militare americano per tutte le buone ragioni che spiega Yassin Swehat in un eccellente testo recente: (...) perché non farà che aggravare le sofferenze della popolazione, perché è il popolo siriano che deve sbarazzarsi del dittatore, perché la solidarietà internazionale può essere molto più efficace con altri mezzi, perché questo intervento non intende aiutare il popolo siriano e perché le sue conseguenze, anche se volesse e riuscisse a rovesciare il regime (che è un'ipotesi stravagante), sarebbero sempre contrarie alla rivoluzione che lui [Yassin Swehat] e tanti altri siriani hanno difeso dall'inizio. Scegliamo una storia. E assumiamone le conseguenze.»

E il punto centrale è quello dove le donne e gli uomini devono dominare e combattere, con una pratica emancipata dalle tecniche di dominio presenti, che vengano dai governi della democrazia (rappresentativa), dalle ideologie, dalle tecnologie (globalmente il macchinismo), tutte queste tecniche riunite per il peggio, a rischio dei popoli, dell'individuo e generalmente del vivente. Tecniche che sono globalmente quelle della contraffazione, dell'isolamento e dello spossamento. Oppure, le donne e gli uomini ne resteranno dominati in modo sempre più gerarchico e schiavistico, con meno umanità e la messa in pericolo del vivente assai intaccato dall'attività anticipatrice e deterministica della società mondializzata, - deterministica fino a riprodurre una pianta, un animale come l'umano in laboratorio, determinare fino all'eugenismo: il sesso, il colore degli occhi, l'eliminazione degli asociali, degli handicappati, dei poveri, ecc., come anticipo politico. La Siria che ha sgrassato 1/3 della sua popolazione nemica, ora deve custodire una percentuale residua per farne degli arcaici schiavi che serviranno gli schiavi moderni: dove le tecnologie sono rivoluzionarie, e dove ogni sollevamento popolare è conservatore e reazionario¹². Il peggio è là, e sotto la disperazione, combatterlo per il migliore, per il diventare popolo e individuo escludendo il pensiero eterodiretto.

(traduzione di Paola Ferraris)

sarin, secondo Carla Del Ponte, *Le Monde*, 06.05.2013. La stessa Germania riconoscerà di aver fornito dei prodotti chimici alla Siria, per la produzione di gas sarin.

9 Céline Lafontaine, *Le corps-marché. La marchandisation de la vie humaine à l'ère de la bioéconomie*, Seuil, 2014.

10 Come si sgrassano attualmente in Spagna più di 1000 persone della società della celebre bevanda americana.

11 Chimiche.

12 Come a volte si dice a proposito dei *Pièces et main d'œuvre*, denunciati come reazionari perché le loro analisi e critiche sono elaborate al di fuori dell'ideologia.